

IVIP E IL VIRUS L'attore è da giorni in quarantena: «Mia moglie positiva, ma asintomatica. Aspetto l'esito dei tamponi dei mie figli»

Covid, contagiato anche Rivieccio

DI TERESA MORI

NAPOLI. Il Coronavirus non discrimina in base alla classe sociale o alla professione: non guarda in faccia a nessuno, anzi è arrivato a colpire tutti, poveri e ricchi, volti più noti come i calciatori, i politici e i personaggi del mondo dello spettacolo.

«**BASTA POCO PER CONTAGIARSI.**» Fra i volti noti di casa nostra, tra coloro che sono risultati positivi al Covid-19, c'è anche l'attore Gino Rivieccio che - in quarantena ormai da diversi giorni - racconta di essere stato male prima per una sinusite e poi di essersi reso conto, in seguito ad un tampone, di aver contratto il virus. Sicuramente salterà la messa in scena del suo spettacolo al teatro Bracco previsto per fine mese. «Bisogna prestare massima attenzione, ad oggi credo di non aver fatto nulla di pericoloso, magari ho abbassato la guardia durante il periodo estivo, quando sembrava esser passato il peggio, ma mai è capitato di non osservare le regole prescritte. Ecco perché invito tutti ad essere molto attenti, basta davvero pochissimo per contagiarsi. La mia impressione è che ad oggi il virus sia meno offensivo rispetto a marzo-aprile, ma che ci sia più facilità di contagio».

«**ASPETTO L'ESITO DEI TAMPONI DEI MIEI FIGLI.**» Del resto il virus di questi mesi non ha risparmiato anche teste coronate come il principe Carlo d'Inghilterra e Alberto di Monaco, sono risultati positivi anche Flavio Briatore, Simone Schettino, Nina Zilli, Giulio Golia delle "Iene", il cantante napoletano Maurizio. «Un viaggio in ascensore, una serata al ristorante dove è necessario abbassare la mascherina, una chiacchiera con un familiare. Davvero si può contrarre il virus in maniera semplicissima. I numeri in Campania oggi sono preoccupanti, è importante che ognuno di noi pensi ai propri cari e alla propria famiglia.



Ora stiamo aspettando il risultato dei tamponi dei miei figli, anche mia moglie purtroppo ha contratto il virus, però da asintomatica, stiamo attraversando un periodo epocale che ricorderemo per sempre. Invito tutti a fare attenzione».

«**INVITO TUTTI A PORTARE PRUDENZA.**» Di tutt'altro avviso, invece, Miguel Bosè che, nonostante la malattia gli abbia

ucciso la madre, l'indimenticata Lucia Bosè, continua ad appoggiare il movimento di resistenza spagnolo contro le mascherine e le altre restrizioni. «Ormai ognuno di noi, seppure non colpito in prima persona, oppure in modo lieve o asintomatico, ha perso con questa malattia persone conosciute o care, ecco perché invito tutti a portare prudenza», ha concluso Rivieccio.

STASERA SU RAIDUE CON CAROLINA CRESCENTINI "Mare fuori", ragazzi che sbagliano nella fiction ambientata a Napoli

NAPOLI. Quinto appuntamento con "Mare fuori", storie di ragazzi che "sbagliano" ospiti dell'Istituto di pena minorile di Napoli, tra minacce, amori, fughe, risse, cadute all'inferno e improvvise resurrezioni, in onda in prima visione su Raidue stasera alle ore 21.20. Protagonisti, con la regia di Carmine Elia, Carolina Crescentini (nella foto), Carmine Recano, Valentina Romani, Nicolas Maupas, Massimiliano Caizzo, Giacomo Giorgio, Ar Tem, Vincenzo



Ferrera, Antonio De Matteo e Anna Ammirati. Nel primo episodio dal titolo "Legami spezzati", Filippo appena rientrato nell'istituto,

informa i ragazzi che l'operazione è andata a buon fine ma è tormentato. Si riavvicina a Carmine per raccontargli quello che è successo fuori. Nel secondo intitolato "Le forme dell'amore", i giorni passano e per Carmine la situazione si fa sempre più difficile. Deve uccidere Massimo altrimenti pagherà con la vita.

AL VIA LA NUOVA STAGIONE CON L'ATTORE MUSELLA San Ferdinando, riapertura con un omaggio ad Eduardo

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «"Tavola tavola, chiodo chiodo"... sono le parole con cui termina la dedica che Eduardo riserva a Peppino Mercurio, il suo storico macchinista, e che fa incidere su una lapide tuttora posizionata sul palcoscenico del San Ferdinando. Un omaggio al suo sodale capomastro che tavola su tavola, appunto, aveva ricostruito quello stesso palcoscenico distrutto dai bombardamenti nel '43», dichiara Lino Musella (nella foto), autore e interprete dell'omonimo spettacolo che domani debutta, in "prima" nazionale, inaugurando la nuova stagione del teatro San Ferdinando. La



conferenza stampa, fatta da remoto, è stata introdotta dal direttore Mimmo Basso. Ha partecipato Carolina Rosi, direttrice della "Elledieffe" coprodottrice dello spettacolo insieme al Teatro di Napoli-Teatro Nazionale.

L'artista informa che «leggendo e studiando appunti, corrispondenze e carteggi di Eduardo De Filippo non potevo che ripartire, facendola mia, dalla stessa domanda che si poneva il maestro ai tempi della prima ricostruzione del San Ferdinando: "ma il teatro è veramente utile alla società? In caso contrario andiamo tutti quanti a casa"».

Questo interrogativo è affrontato nella lunga lettera che nell'ottobre del 1959 il maestro scrisse al ministro del turismo e dello spettacolo Umberto Tupini dalle pagine di "Paese Sera", denunciando la "camorra teatrale imperante", la burocratizzazione, la

mancanza di visione organizzativa e la depressione del teatro italiano in merito alla condizione soprattutto dell'attore e dell'autore. Lettera che l'artista leggerà quasi integralmente. Il lavoro nasce nel periodo di riposo "imposto" dalla pandemia e con il sostegno sia di Tommaso De Filippo, sempre più impegnato nella cura dell'eredità culturale della famiglia,

che di Maria Procino che ha affiancato Lino Musella nella ricerca storica.

Musella continua e dice che «riflettevo sulle parole che avevo incontrato in un libro di Maria Procino, letto 10/15 anni, perché avevo scoperto che Eduardo De Filippo non era stato solo un monumento al teatro napoletano ma anche un uomo che si è accanito, che ha sofferto e che si è battuto continuamente da quando aveva 30 anni fino a quando ne aveva 82 e tenne al Senato il discorso sull'Istituto Filangieri, carcere minorile di Napoli: "I ragazzi di undici, dodici, tredici, che sono poi le vere vittime di una società carente come la nostra nei riguardi della gioventù...". Emblematico nella stesura della drammaturgia è stato lo studio della documentazione relativa alla vicenda che riguarda Eduardo imprenditore che vede il suo progetto di regalare alla sua città un teatro d'arte naufragare miseramente. Altrettanto importante è la citata lettera al ministro Tupino - conclude informando che - ho costruito una drammaturgia su qualcosa di profondamente diverso, sugli interventi "civili" che ha fatto Eduardo. Mi sono impegnato a realizzare un impianto totalmente poetico. Il maestro è stato un gigante sulla scena come nella vita pubblica».

Nel suo intervento di apertura Mimmo Basso, tra l'altro, ha ribadito la massima sicurezza del teatro e ha rinnovato l'invito a frequentarlo con tranquillità. Carolina Rosi ha sottolineato la sua gioia per questa collaborazione con il Teatro di Napoli nell'auspicio che possa continuare anche in futuro.

Robertò Dandò, impegnato nelle riprese del suo film, ha inviato un video di saluti e ha rivolto lusinghiere parole alla Rosi e a Musella.

QUATTRO CAMPANI TRA I VENTI CONCORRENTI CHE SPERANO DI ENTRARE NELLE "NUOVE PROPOSTE"

I Desideri in finale ad "AmaSanremo"

ROMA. Sono stati scelti i 20 finalisti di "AmaSanremo", che parteciperanno ai cinque appuntamenti con la trasmissione "AmaSanremo", condotta da Amadeus, alle ore 22.45 su Raiuno e Radio2, da giovedì 29 a giovedì 26 novembre. I 20 si contenderanno i 10 posti nella finale di "Sanremo Giovani" del 17 dicembre in prime time su Raiuno, dove potranno poi aggiudicarsi i 6 posti in palio per la sezione "Nuove proposte" del Festival di Sanremo 2021.

Selezionati Alioth (con il brano "Titani"), Avincola (con "Goal!"), Thomas Cheval (con "Acqua minerale"), Chico ("Figli di Milano"), Davide Shorty ("Regina"), Folcast ("Scopriti"), Galea ("I nostri 20"), Gaudiano ("Olvare da sparo"), Gavio (da Benevento, "La mia generazione"), Ginevra ("Vortice"), Hu ("Occhi Niagara"), I Desideri (nella foto, da Marcanise, "Lo stesso cielo"), Le Lar-

ve ("Musicaeroplano"), M.e.r.l.o.t ("Sette volte"), Murphy (da Nocera Inferiore, "Equilibrio"), Nova ("Giovani noi"), Scrima ("Se ridi"), Sissi ("Per farti paura"), Wrongonyou ("Lezioni di volo"), Greta Zuccoli (da Napoli, "Ogni cosa sa di te").

Per questi 20 giovani artisti si apre dunque un percorso di voce, parole e musica, per tentare il grande salto verso Sanremo: dapprima nella finalissima di "Sanremo Giovani" del 17 dicembre dal teatro del Casinò, in prima serata e sempre in diretta su Raiuno, e poi al teatro Ariston, nella categoria "Nuove proposte" del festival 2021. Il percorso a tappe dell'edizione 2020 del contest di Raiuno porterà solo 10 di loro, nella finale del 17 dicembre, ad aggiudicarsi i 6 posti in palio per la sezione "Nuove proposte" e a



loro si aggiungeranno i 2 artisti provenienti dalla selezione di "Area Sanremo". Saranno questi 8 giovani artisti a calcare il palcoscenico del teatro Ariston, per arrivare fino a venerdì 5 marzo, penultima puntata del Festival di Sanremo, quando si conoscerà la canzone vincitrice

della categoria "Nuove proposte". I nomi dei 20 semifinalisti, protagonisti di "AmaSanremo", sono stati comunicati dal direttore artistico Amadeus (con lui nella Commissione musicale Claudio Fasulo, Gianmarco Mazzi, Massimo Martelli e Leonardo De Amicis) dopo le audizioni dal vivo dei 60 selezionati tra i 961 iscritti a "Sanremo Giovani" a cui si è aggiunto di diritto il vincitore del Festival di Castrocaro, il 19 e 20 ottobre.

SERGIO CARDAROPOLI